



GRUPPO PD

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Dati relativi alle Interruzioni Volontarie di Gravidanza nelle strutture del Servizio sanitario regionale

PREMESSO CHE

con la legge n. 194 del 1978 è stato riconosciuto il diritto della donna di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG):

- entro i primi 90 giorni, in presenza di “circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito”;
- dopo i primi 90 giorni, quando “la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna” o quando “siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna”;

ai sensi dell'art. 4 della L. 194/1978, nei suddetti casi, la donna “si rivolge ad un consultorio pubblico istituito ai sensi dell'articolo 2, lettera a) della legge 29 luglio 1975 numero 405, o a una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla regione, o a un medico di sua fiducia”;

ai sensi dell'art. 9 della L. 194/1978, “Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli

interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale.”:

PRESO ATTO CHE

con nota n. 27166 del 12 agosto 2020 il Ministero della Salute ha inviato alle Regioni l'aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine”

con determinazione dirigenziale 11 settembre 2020, n. G10405 la Regione Lazio ha recepito le citate Linee di indirizzo;

con determinazione dirigenziale 31 dicembre 2020, n. G16542 la Regione Lazio ha approvato – in attuazione delle suddette Linee di indirizzo - il “Protocollo operativo per la interruzione volontaria della gravidanza del primo trimestre con mifepristone e prostaglandine, in regime ambulatoriale o di DH”, grazie al quale è stata la prima Regione italiana a prevedere l'IVG farmacologica in regime ambulatoriale o di *day hospital*, con la possibilità di assunzione del secondo farmaco, la prostaglandina misoprostolo, a domicilio (cosiddetta procedura “*at home*”);

CONSTATATO CHE

l'ultimo Rapporto sulle Interruzioni Volontarie di Gravidanza nel Lazio, a cura della Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria - Area Rete Ospedaliera e Specialistica, è stato pubblicato nel settembre 2023 e riporta dati risalenti all'anno 2022, estratti direttamente dal gestionale ISTAT GINO++;

RILEVATO CHE

il 3 aprile u.s. sono stati presentati i principali risultati del progetto “Interventi per il miglioramento della qualità dei dati, dell'offerta e dell'appropriatezza delle procedure di esecuzione e della divulgazione delle informazioni sull'IVG” finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, all'interno del quale è stata presentata anche la mappa dei punti IVG attivi sul territorio nazionale e i dati sulle IVG realizzate raccolti da ISTAT e relativi all'anno 2023;

per quanto riguarda la Regione Lazio i dati riportati nel documento indicano la presenza di 27 strutture attive, delle quali:

- 15 nel territorio di Roma Capitale;
- 6 nel restante territorio della Città metropolitana;

- 3 nella provincia di Latina;
- 1 nella provincia di Rieti;
- 1 nella provincia di Frosinone;
- 1 nella provincia di Viterbo;

per quanto riguarda il numero di IVG praticate nel 2023 nella Regione Lazio, i dati riportati nel documento indicano 7.063 IVG, delle quali 4.331 IVG farmacologiche, pari al 61,3% del totale;

EVIDENZIATO CHE

i suddetti dati risultano comunque parziali, in quanto non sono riportati i dati relativi all'obiezione di coscienza - che secondo l'ultima relazione ministeriale sfiorerebbe il 70% nelle strutture della Regione Lazio - ed evidenziano l'assenza assoluta di IVG farmacologica in almeno 4 delle 27 strutture considerate;

CONSIDERATO CHE

la Regione Lazio deve proseguire sul percorso avviato nel 2020 dal protocollo operativo approvato, secondo il quale la Regione si impegna a "rimuovere gli ostacoli all'accesso alla metodica farmacologica, nell'ottica di assicurare a tutte le donne che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza un servizio che tenga conto dei dati basati sulle evidenze scientifiche, di alta qualità e rispettoso dei loro diritti";

RITENUTO CHE

la distribuzione fortemente diseguale delle strutture attive nel Lazio, insieme all'assenza dei dati sull'obiezione di coscienza e all'assenza della IVG farmacologica in alcune strutture rappresentino aspetti critici che necessitano di essere monitorati e migliorati;

RITENUTO ALTRESI' CHE

i dati relativi alle IVG nella Regione Lazio debbano essere resi disponibili ai cittadini, in attuazione dei principi di tutela della salute e di trasparenza amministrativa;

INTERROGA

il Presidente della Regione con delega alla tutela della salute per conoscere i dati delle IVG nel Lazio relativi all'anno 2024, comprendenti:

- le strutture ospedaliere e consultoriali nelle quali si può attualmente praticare l'interruzione volontaria di gravidanza, con indicazione per ciascuna di esse, delle tipologie di IVG accessibili e dei posti disponibili per ciascuna tipologia;
- il numero di IVG praticate in ciascuna di esse, suddivise per le diverse tipologie;
- la percentuale di obiettori di coscienza presenti in ciascuna delle medesime strutture.

Avv. Eleonora MATTIA